

Discarica, il comune cade per la seconda volta. Ci sarà bisogno di un referendum tra i cittadini?

Chi ricorda più il buon Guglielmo Ciani, spazzino del quartiere di S. Maria in via? Puliva la strada con la scopa di saggina, raccoglieva con la pala il regalo che le bestie (allora passavano molti carri trainati da buoi, asini con la soma, cavalli col calesse) disinvoltamente lasciavano sulla strada, passava casa per casa a ritirare la poca "monnezza" e metteva tutto in un cassone di legno, a due ruote, che pesava, a un dipresso, sei o sette volte più di lui. Quando il cassone era pieno andava a vuotarlo allo scarico, meglio noto come "stabbiano" situato ai piedi del Roccone. Un po' di puzzo se ne levava, ma non giungeva a disturbare la gente sul prato. Noi, ragazzi di Morroito, vi andavamo spesso per catturare qualche etichetta dai barattoli Cirio: riempito l'album apposito, lo si poteva mandare alla ditta, San Giovanni a Teduccio, Napoli, per avere in regalo un pallone da calcio, in cuoio. Però non si trovava mai l'etichetta del *ketchup* e, nonostante mettessimo in croce l'amico Guglielmo, non abbiamo mai avuto il pallone. Perché l'immondizia era così poca? Semplice: eravamo poveri (non tutti). I negozianti mettevano quelle poche cose che si riusciva a comperare in cartocci di carta (la solita cartapaglia, e diverse erano la carta da zucchero e la carta velina per le aringhe e la conserva), che non si buttava perché serviva per accendere il fuoco e il fornello, a forza di manovre con la ventola. Ricordo l'enorme abilità di Peppe Romagnoli nel suo muovere le dita per arricciolare la carta del cartoccio. Ora è tutto diverso, quel mondo è finito e non ritorna più. Ora gli italiani sono, se non ricchi, almeno benestanti, sia pure con una montagna di debiti. Ogni volta che entro in un supermercato, e ve ne sono di abbondanza mostruosa, immagino lo stupore dei poveri immigrati alla vista di tanto ben di Dio, e la gioia per essere finalmente giunti in un paese dove si mangia davvero. E' bello sentirsi sazi di ogni cosa, e ve lo dice uno che sa bene cosa vuol dire fame. Il denaro ora circola allegramente: cinque banche a Camerino per settemila abitanti. La gente è sempre più grassa. Non tutta però: esistono ancora sacche di povertà grave e gravissima; si allarga il divario tra i ricchi e i poveri: forse sarà così per sempre poiché la natura delle cose e degli uomini, complice la sfortuna, è spesso avara e cattiva.

Ma, come sempre capita, il progresso e l'avanzamento portano altri problemi: dev'essere la vendetta della natura su una specie, la nostra, presuntuosa, avida, prepotente. L'abbondanza ha prodotto un'infinità di contenitori e di rifiuti di ogni genere. Basta passare per la città a metà mattina per vedere accanto ai negozi quantità enormi di riforni-

menti e materiali di risulta, l'immondezza, appunto. I cassonetti sono sempre colmi. Pare che alla gente avanzi tutto. Con il benessere, paradossalmente, si sono create conseguenze impensabili come l'inquinamento della terra, dell'acqua, dell'aria, mentre il carretto di Guglielmo, è divenuto il simbolo di un tempo difficile, ma più semplice e buono. Ora non riusciamo più nemmeno a respirare. In un tale contesto lo scarico dei rifiuti richiede soluzioni adeguate e urgenti,



perché si pensa sempre dopo alla faccia nascosta dello sviluppo. Nasce così il disastro ecologico della Campania e di altre parti. Non si è capito che la questione rifiuti andava considerata "prima", razionalizzando le cause (non gli effetti), approntando il modo per raccogliergli, selezionarli, trattarli, riciclarli o trasformarli. Prima delle discariche debbono alzarsi gli stabilimenti per il trattamento "immediato", insieme al sistema dei prelievi e dei trasporti, così da evitare depositi di materiali schifosi e maleodoranti che moltiplicano velocemente gli aspetti inquinanti. C'è di più. Se è vero che il

territorio montano della provincia deve avere una sua discarica, è anche vero che il sito di Paterno di Camerino era e rimane in fondo alla graduatoria. Come si fa, allora, a dire che quella è l'unica soluzione, il che non sembra per nulla vero? Perché l'ambiguità di un'astensione in sede di una conferenza maceratese? C'è in vista un altro sito o si tratta ancora di Paterno? Oppure si intende disprezzare la voce di 4.500 cittadini (il 64,2%) che hanno pronunciato un no deciso? Non sto

a rievocare le fasi di questa puteolente avventura: l'hanno già fatto il dott. Di Girolamo, il dott. Giontella e altri in termini chiarissimi. Mi permetto però di sottolineare con forza che il panorama e il tipico paesaggio che fa splendida corona a Camerino non può e non deve essere viepiù alterato, né essere oggetto di nessuna transazione per onorare i debiti contratti. Non c'è danaro che conti quando si tratta di cancellare, probabilmente per sempre, la bellezza di certi luoghi, in una con la salubrità generale.

Questo vale di premessa. Per il resto, sono contro la discarica per le ragioni

tecniche che tutti conoscano. Oltretutto lo sbandierato vantaggio finanziario è suscettibile di essere annullato dal costo delle opere connesse, di tutt'altro che piccola mole. Perché, su tutto questo, non si pubblicano i dati precisi che di sicuro, l'amministrazione ha calcolato? Hanno letto, in municipio, le leggi in materia di diritto del cittadino di venire informato? E poi, come non constatare l'insensibilità con cui si vorrebbe cancellare la natura della vallata "palentina", l'incanto del panorama, allocandovi per ben cinque ettari qualche migliaio di tonnellate di materiali nocivi e pericolosi? Sono tutti interrogativi ai quali va data una risposta chiara e definitiva senza riserve di sorta. Altrimenti sarà lecito supporre che 4500 firme di cittadini non servono a nulla. Si faccia allora un referendum per ufficializzare la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini. Domanda secca: "Volete la discarica per pagare il debito comunale o no?" o volete conservare la bellezza del luogo? L'amministrazione avrebbe così materia da far valere nelle sedi che contano. Il resto è un inutile vociferare e, forse più, segno di interessi traversi. Tuttavia vogliamo provare a essere ottimisti? Sappiamo che occupano i seggi consiliari persone serie e capaci. Esse non possono non sapere che i debiti si possono ripianare mentre la ferita paesaggistica rimane un funesto testimone per sempre. Speriamo, dunque che l'astensione della conferenza maceratese non abbia significati reconditi che l'offesa ai camerinesi sarebbe enorme!

Enzo Furiozzi